

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Udienza del giorno 30 Aprile 1864

La Corte entra alle ore dieci e tre quarti; si adempiono le formalità d'uso, e quindi il segretario dà lettura di due dichiarazioni, dalle quali risulta, che i coaccusati Pini Stefano e Tugnoli Benedetto si resero defunti, il primo nel giorno 13 e l'altro nel giorno 24 corrente mese nelle carceri di Bologna.

Terminata questa lettura, il Presidente dice ad un dipresso quanto segue;

BOLOGNA, la colta, la illustre, la generosa Bologna, che noi abbiamo imparato ad amare colla riconoscenza dell'esule, coll'affetto, che si porta al suolo natio, era funestata nei tempi addietro da acerbissima piaga. Una serie di misfatti si avvicendava contro la proprietà e le persone; la baldanza dei misfattori era oltremodo grande e senza ritegno di sorta. La luce diurna, la frequenza delle vie, l'asilo domestico non garantivano sicurezza al cittadino; si aggrediva di giorno, si aggrediva di notte. s'invadevano le case, si svaligiavano i fondachi impunemente da scellerati, che si presentavano colle armi appuntate al petto delle vittime e con minacce di morte a chi pur avesse osato di tentare resistenza e di riconoscere alcuno di loro, o di fare qualche rivelò.

E queste minacce gettavano la paura e il terrore nelle famiglie; erano sbigottiti i cittadini, le autorità impotenti a scoprire ed a punire, erano ciechi o muti i testimoni, muti e ciechi gli aggrediti; e così ai colpevoli era assicurata l'impunità, era cresciuta l'audacia ai misfattori, erano moltiplicati senza numero i reati ed ogni giorno ne segnava uno maggiore e più audace.

Venne però quel giorno in cui i funzionari sentirono ben addentro nell'animo il decoro del Governo, l'onore delle istituzioni libere e della città, offesi da simili fatti, e coadiuvati da cittadini che avevano uguali sentimenti, tentarono la guarigione.

Due di essi pagarono colla vita il generoso proposito; caddero per mani assassine, ma incontrarono una morte gloriosa non meno di quella d'un soldato che muore sul campo di battaglia. Sia onore alla loro memoria!

Un'altra vita preziosa fu presa di mira e fu attentata volendosi ridurre al silenzio, ma la Provvidenza distese la sua mano e disse: basta! salvò dall'estremo pericolo la vita dell'uomo cui Bologna deve salvezza e tranquillità.

L'autorità di pubblica sicurezza era tutta intenta a prevenire nuovi misfatti, a dissipare le tenebre che circondavano i commessi reati, a scoprirne gli autori, e cittadini benemeriti prestavano la loro cooperazione per la tutela dell'ordine.

Lo spirito pubblico si era ridestato e rianimato, si era compreso che la forza dei pochi tristi sta nello sbigottimento e nella paura dei buoni moltissimi. E la verità non

tacque più; l'autorità giudiziaria adempì all'ufficio suo, raccolse indizi e prove da cui rimase chiarito da chi e come venisse commessa la maggior parte dei misfatti deplorati.

Rivelò, che da qualche anno esisteva una vasta associazione di uomini che schifi del lavoro e dei modesti lucri che apporta, ritraevano dal delitto abbondanti mezzi, donde improvvisate fortune, e modo di passare la vita nei giuochi e nelle orgie.

Rivelò che scopo dell'associazione era d'inveire contro gli avversari i quali avessero posto ostacolo ai suoi disegni, di coadiuvarsi e difendersi a vicenda, che l'associazione era in più sezioni divisa, quali fossero i loro nomi cui prendevano da alcune strade o quartieri; così che eranvi la *Balla di piazza, quella della Montagnola, della Fondazza, di Strada Santo Stefano, di Torleone, delle Lamme e di S. Felice.*

L'associazione è un reato preveduto dalla Legge anche sola; e la Accusa sostiene, (*volgendosi agli scanni degli imputati*) a questa associazione avere appartenuto il massimo numero di voi e di avere o presa parte attiva, o di avere partecipato ai crimini che si commisero dal 1859 al 1862.

Vuole l'accusa che alcuni di voi s'introducessero nel Banco del Padovani ecc.

Qui il Presidente con forbitissimo linguaggio passa con bell'ordine a rassegna tutti i misfatti ascritti agli accusati, li ammonisce in fine di stare attenti alle prove che si svolgeranno nel corso del dibattimento onde siano in grado di far le difese che crederanno del loro interesse.

Viene quindi data la parola al Ministero Pubblico, il quale nella persona del signor cavaliere Montessoro si esprime presso a poco nel senso seguente:

Signori Giurati,

Se la causa che ora s'imprende a discutere può per avventura parere od anzi è di grave importanza per questa nobilissima città che da lunghi anni si è vista fatta segno di nequizie di uomini infamissimi e scelleratissimi. Se questa causa a buon diritto commuove gli animi degli onesti cittadini, che dai risultati di essa soltanto aspettano la securtà degli averi e della vita, questa causa però non presenta davvero quelle difficoltà che l'imponenza degli apparati e il numero stragrande, dei giudicabili, potrebbero far credere.

Non presenta difficoltà qui, dove i fatti stanno per svolgersi, e gli uomini che debbono giudicarsi sono pienamente conosciuti; qui dove fin dal primo giorno in cui la spada

della giustizia da un Re veramente galantuomo fu posta in mano dei cittadini, i giurati diedero prova solenne; di squisita intelligenza, di rara costanza e di coraggio civile meravigliosi.

Molti sono i fatti sui quali voi dovrete profferire il vostro giudizio; furti, rapine, grassazioni, omicidi, assassinii, dei quali tutti mentre sarà impossibile il negare la sussistenza in genere, si vedranno svolgere le prove specifiche a carico dei singoli accusati, prova che non sarà difficile quando possa stabilirsi l'associazione dei malfattori, provata la quale, la reità degli accusati sarà una conseguenza logica, e i crimini ad essi ascritti compariranno chiaramente stabiliti a loro carico.

Non istarò a svolgervi il soggetto dell'accusa essendo a ciò stato provvisto dal relativo atto e fedelmente stato riassunto dall'ottimo personaggio che presiede questa Corte.

Io dirò una sola parola intorno al reato d'associazione di malfattori e per quanto riflette la natura di questo reato.

L'associazione di Malfattori è un reato di natura speciale, la legge lo punisce soltanto per prevenire i delitti che gli associati coadiuvati l'uno dall'altro potrebbero troppo di leggieri commettere. La legge non punisce la intenzione degli associati, ma la organizzazione loro, allo scopo di operare il male.

Il P. M. non può presentarvi, Signori Giurati, i numeri di matricola, gli statuti della associazione, o l'atto costitutivo della medesima, egli vi presenta un'orda d'uomini di perduta fama, un'orda d'uomini che senza mezzi di fortuna, traevano una vita dispendiosissima, un'orda d'uomini dati al giuoco, al vizio, ai bagordi, che sempre avevano denari ai propri comandi. D'onde proveniva questo danaro se non dalle loro colpevoli azioni?

Signori Giurati, se voi terrete dietro, come non ne dubito, alle risultanze del dibattimento con quello zelo, diligenza ed imparzialità che cotanto distinguono i Giurati Bolognesi, io sono certo che di leggieri vi convincerete dell'esistenza della associazione fra la maggior parte degli accusati che siete chiamati a giudicare, e della loro colpevolezza in ordine a tutti i reati loro ascritti.

Voi non vi lascerete intimidire da chicchessia, voi compirete il vostro dovere di giudici imparziali.

Allora quando la Repubblica Romana si trovava in pericolo, e in pericolo grave, si rimettevano le cose ai Consoli dicendo *caveant consules* ed io dico a voi *caveant cives*.

Dopo questo discorso, udito con religiosa attenzione, il Presidente ha sospeso momentaneamente la seduta, che viene ripresa dopo mezzora di riposo.

Presidente — Nella discussione si tratterà titolo per titolo seguendo l'ordine tracciato dall'atto di accusa, e quindi si tratterà per primo il capo di associazione. Non occorre perciò che tutti gli accusati sieno presenti.

(Si rivolge ai RR. Carabinieri) Nell'udienza successiva la forza lascerà in carcere gl'imputati che non siano compresi nel capo di associazione.

Uscieri, introducete i testimoni citati.

Vengono introdotti i testimoni, e si procede al loro appello. I citati sono trenta di cui ecco i nomi:

1. Italiani Pietro.
2. Luppettini Giorgio.
3. Amaducci Antonio.
4. Kislich Vittorio.
5. Borgognoni Francesco.
6. Zuccadelli Cesare.
7. De Angeli Angelo.

8. Canè Vincenzo.
9. Zuffi Leandro.
10. Prandini Aurelia.
11. Pasquini Antonio.
12. Veronesi Cesare.
13. Borghesani Torquato.
14. Artioli Sebastiano.
15. Ballerini Michele.
16. Avogadri Agostino.
17. Campesi Pietro.
18. Balla Giuseppe.
19. Maggiasca Carlo.
20. Donetta Emanuele.
21. Picco Antonio.
22. Barbieri Davide.
23. Tosi Giuseppe.
24. Molossi Pietro.
25. Rosa Andrea.
26. Ferriani Angelo.
27. Ruggeri Francesco.
28. Bernardi Maddalena.
29. Tinti Cesare.
30. Mattarelli Gregorio.

Rispondono tutti all'appello, meno Borghesani Torquato, Artioli Sebastiano, Campesi Pietro, Balla Giuseppe, Donetta Emanuele, Barbieri Adelaide, Tosi Giuseppe, Rosa Andrea e Ferriani Angelo.

Il Presidente avverte che alcuni di questi sono o detenuti od in viaggio ma compariranno per la udienza in cui avrà luogo la loro audizione. Dà quindi ordine al Segretario di dare lettura del certificato di decesso del testimone Artioli Sebastiano e di Barbieri Davide, e ciò eseguisce il Segretario.

Dimanda poi alle parti se avessero eccezioni preliminari da opporre.

Montessoro P. M. — Nulla.

Oppi. Sos. A. P. — A nome dei miei colleghi di difesa e mio, dichiaro di serbarmi ogni eccezione competente contro ai testimoni, quando si presenteranno a deporre, e prima della prestazione del loro giuramento.

Presidente — Allora avverto i testimoni di presentarsi tutti venerdì mattina, e raccomando ai presenti di non intervenire all'udienza. Prego i Signori Giurati di trovarsi martedì alle ore 10 antimeridiane, avverto pure la Forza di ricondurre gli accusati alla stessa ora.

Paggi — Domanderei in grazia al signor Presidente di poter avere qui carta e lapis per poter prender note a mia difesa.

Presidente — Non occorre che io ora risponda alla vostra domanda, martedì mattina lo farò, per ora vi avverto che avrà presente la vostra domanda.

La Seduta è levata alle ore 2 pomeridiane.

N. B. Non volendo ritardare la pubblicazione dei resoconti delle sedute giornaliere, e non avendo il dibattimento offerto materia per riempire il foglio, siamo costretti dar fuori anche oggi due pagine. Aggiungiamo però il frontispizio che deve servire per la intera raccolta.

RELAZIONE

DEI DIBATTIMENTI SEGUITI

DAVANTI

LA R. CORTE D' ASSISIE IN BOLOGNA

NELLA CAUSA DI

ASSOCIAZIONE DI Malfattori

E REATI DIVERSI

CONTRO CENTO DIECI IMPUTATI

Diritto di proprietà letteraria riservata a termini di legge

Publicata a cura

DELLA DIREZIONE

DELLA GAZZETTA DELLE ROMAGNE



BOLOGNA 1864

TIPOGRAFIA FAVA E GARAGNANI AL PROGRESSO

RELAZIONE

DEI DIBATTIMENTI SEGUITI

DAVANTI

LA R. CORTE D'ASSISIE IN BOLOGNA

NELLA CAUSA DI

ASSOCIAZIONE DI MAFIATTORI

E REATI DIVERSI

CONTRO CENTO DIECI IMPUTATI

Diritto di Proprietà Letteraria riservato a termini di Legge

Pubblicata a cura

DELLA DIREZIONE

DELLA GAZZETTA DELLE ROMAGNE



BOLOGNA 1881

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE & CO. S.p.A. - ROMA